

Ermo dell'Amore Misericordioso

Taviano, 22 Febbraio 2010

Lunedì : Giorno di Deserto

*Il Domenica di Quaresima
Vangelo : Lc. 9,28b-36*

Pax et Amor

*“Mentre pregava,
il volto di Gesù cambiò d’aspetto”*



1. Introduzione

Carissimi Amici,

il brano evangelico di questa seconda Domenica di Quaresima ci invita a riflettere sul mistero della Trasfigurazione, momento questo tra i più alti e significativi di tutto il Vangelo. Forse entrando in questo Tempo forte abbiamo potuto rivedere il film di Mel Gipson “ La Passione”, che a mio modesto avviso ha interpretato magistralmente bene il tema del dolore e della cattiveria gratuita e disumana degli aguzzini del Signore, ma non ha assolutamente sfiorato il tema della Gloria che invece è altrettanto significativo per comprendere tutta la vicenda umana di Gesù, uomo e Dio. Se Domenica scorsa Gesù era nel deserto tentato dal Diavolo, rivelando se vogliamo l’aspetto più umano della sua persona, il lato oscuro della lotta e della sfida contro le potenze del Male, nel brano di Vangelo di questa Domenica invece tutto ci porta a considerare Gesù non semplicemente come comune mortale, ma come qualcuno che nasconde in sé il Mistero appunto di una figliolanza che non è adottiva, bensì unigenita e ciò nei confronti di quel Dio che ha insegnato a tutti a chiamarlo “Abbà-Papà”.

Mi chiedo quale sia il significato liturgico di questo brano, perché è stato scelto per la seconda Domenica di Quaresima, a quale scopo? Ecco alcune domande che possono trovare risposta, non dalla teoria di un ragionamento, ma dall'avvicinarsi affettuoso al testo: cosa mi fa provare questo brano, quali sono le immagini che nascono in me dopo un'attenta lettura? Come mi immagino Gesù e gli altri personaggi descritti? È importante anche sottolineare i sentimenti che trapelano nel testo per capire come il testo evangelico è qualcosa di vivo, di pulsante, non è un semplice pezzo di carta da leggere e magari da vivisezionare. Lasciamoci coinvolgere e ascoltiamo con gli orecchi interiori del cuore i fremiti e le ansie, le gioie e le speranze di una Parola che ha un cuore e un alito di vita. Per questo vi invito sempre ad una lettura meditativa del testo, dopo l'invocazione di preghiera allo Spirito di Sapienza...

Vieni Santo Spirito, Vieni con Maria!

2. Lectio (Lc 9,28b-36): Lettura comprensiva del brano Evangelico

La Trasfigurazione di Gesù (vedi Mt 17,1-9; Mc 9,2-8)

Gesù prese con sé Pietro, Giovanni e Giacomo e salì sul monte a pregare. ²⁹ Mentre pregava, il suo volto cambiò d'aspetto e la sua veste divenne candida e sfolgorante. ³⁰ Ed ecco, due uomini conversavano con lui: erano Mosè ed Elia, ³¹ apparsi nella gloria, e parlavano del suo esodo, che stava per compiersi a Gerusalemme. ³² Pietro e i suoi compagni erano oppressi dal sonno; ma, quando si svegliarono, videro la sua gloria e i due uomini che stavano con lui. ³³ Mentre questi si separavano da lui, Pietro disse a Gesù: "Maestro, è bello per noi essere qui. Facciamo tre capanne, una per te, una per Mosè e una per Elia". Egli non sapeva quel che diceva. ³⁴ Mentre parlava così, venne una nube e li coprì con la sua ombra. All'entrare nella nube, ebbero paura. ³⁵ E dalla nube uscì una voce, che diceva: "Questi è il Figlio mio, l'eletto; ascoltatelo". ³⁶ Appena la voce cessò, Gesù restò solo. Essi tacquero e in quei giorni non riferirono a nessuno ciò che avevano visto.

PAROLA DEL SIGNORE

3. Meditatio : Riflettiamo sulla Parola, cosa dice alla mia vita?

Nel testo incontriamo subito Gesù nell'azione di "prendere con sé" i tre suoi collaboratori più intimi: Pietro, Giacomo e Giovanni, per poi salire sul monte a pregare. Gesù decide quindi di iniziare un'esperienza di "solitudine comunitaria" e di forte esperienza spirituale, offerta dal luogo tipico che si è scelto: la vetta di un monte.

Versetto 28 : Sin da questo primo versetto possiamo ben comprendere l'intento del Signore Gesù, che non è tanto legato ad una volontà divulgativa di ciò che sta per avvenire, bensì per crescere e far crescere in sé e attorno a sé la consapevolezza del grande e misterioso disegno di Salvezza che il Padre sta tessendo con profonda sapienza.

Versetto 29 : In questo versetto si sottolinea l'avvenimento eccezionale, unico nel suo genere: "mentre pregava", tiene a precisare l'evangelista, "il suo volto cambiò d'aspetto e la sua veste divenne candida e sfolgorante". Siamo di fronte alla potenza della preghiera di Gesù, una preghiera che va al cuore di Dio, che entra e trasforma, tra-sfigura, riporta cioè le cose all'immagine originale, alla stessa forma con la quale sono uscite dalle mani stesse di Dio. Il Suo Volto da umano, passa in uno stato che non può neppure essere descritto e forse non vuole apposta essere descritto. È l'esperienza più vera e profonda della fede, che può essere solo vissuta e mai totalmente comunicata... o si fa l'esperienza di questo Volto, oppure lo si può immaginare, lo si può sentire

raccontato ma non è mai la stessa cosa. Anche le vesti partecipano della stessa trasformazione, e possono essere in qualche modo descritte. È interessante vedere come questa trasformazione avvenga nella preghiera, in un breve attimo di tempo: noi pensiamo che i cambiamenti necessitano chissà di quali sforzi e di quanto tempo, invece attraverso la potenza della preghiera l'uomo cambia (il suo Volto = la sua persona) e la sua stessa vita cambia (abitudini = le vesti che porta). La preghiera trasforma l'uomo interiormente ed esteriormente e lo rende simile alla sua sorgente: Dio.

Versetto 30 : Vengono inseriti due celebri personaggi: Mosè ed Elia. Sappiamo che sono prefigurazioni della Legge e dei Profeti. In questa bellissima icona si unisce l'Antico con il Nuovo Testamento, la storia del Popolo d'Israele e dei profeti con il compimento delle promesse, la venuta del Messia. L'icona non è però solo visiva ma anche sonora: infatti si dice: *"ed ecco due uomini parlavano con lui"*. Sì, il dialogo è fondamentale in questo brano, siamo sul monte della preghiera, siamo nel luogo per eccellenza dell'ascolto orante e obbediente. Mosè è colui che ha ascoltato la voce di Dio e ha ricevuto da Lui le tavole della legge. Elia è stato il testimone fedele l'Unico Dio contro l'idolatria del suo tempo, è stato interprete e protagonista del rinnovamento del suo popolo.

Versetto 31 : In questo versetto si specifica il tema del loro dialogo: *"e parlavano della sua dipartita che avrebbe portato a compimento a Gerusalemme"*.

È questo un punto importante per avere il quadro completo del mistero della Trasfigurazione: questo momento anticipa e prepara il momento doloroso e assolutamente incomprensibile della Passione del Signore Gesù: quel volto che ora vediamo pieno di luce, sarà lo stesso che si ricoprirà di ferite e di sangue... la tras-figurazione prepara alla s-figurazione del Volto del Signore Gesù. Questo dialogo lo vedo come una presa di coscienza sempre più profonda del Signore Gesù, su ciò che si sta per compiere nella sua vita e sulla sua persona. Il dialogo con questi due personaggi è come una rivisitazione del Signore Gesù nel lungo tempo delle Scritture, su ciò che si è detto nel passato sulla sua venuta e su ciò che gli accadrà.

La città citata è Gerusalemme: sappiamo che questo nome non indica solo una città terrena, ma ha un valore universale nel Vangelo di Luca: Gerusalemme vuole essere il segno di congiunzione tra il Cielo e la Terra, tra le promesse di Dio e la storia degli uomini. È a Gerusalemme che la legge e i profeti, in Cristo Gesù trovano la loro realizzazione e il loro compimento.

Tutto quanto si è detto fino ad ora ci può sembrare qualcosa di semplicemente scritturistico, ma se ascoltiamo con il cuore ciò che si è detto, allora ci accorgiamo che siamo di fronte ad una realtà che spesso accade anche oggi all'uomo e alla donna del nostro tempo. Trasfigurati e sfigurati dalla vita, sono fasi che più o meno sappiamo di dover vivere e affrontare: la malattia e il dolore, le sconfitte e i tradimenti sono elementi presenti che ci possono toccare in ogni momento e che inevitabilmente ci portano all'esperienza della perdita dell'immagine di noi stessi. Ma il Vangelo di questa domenica ci dice che Dio non fa mancare ai suoi figli di adozione i momenti di luce e di piena armonia con Lui e con il creato. Credo sia importante per tutti noi vedere come anche per Gesù c'è stato un momento di preparazione alla sua Passione attraverso un precedente incontro di Gloria e di assoluta Pace, nella preghiera. Se imparassimo ad affrontare le nostre varie "malattie" iniziando dalla preghiera di fiducia e di abbandono, allora credo che tutto ci sarebbe più sopportabile e umanamente non cadremmo così facilmente nello scoraggiamento e nella tristezza.

Versetto 32 : Si vuole sottolineare una difficoltà che verrà ripresa anche nel racconto della notte del giardino degli Ulivi: *"Pietro e i suoi compagni erano oppressi dal sonno"*... questo misterioso sonno che avvolge la volontà umana, che ostacola, ma in questo caso non impedisce, di continuare a stare vigili con Gesù nella preghiera, è davvero un segno della nostra poca fede e del nostro poco abbandonarci nelle sue braccia. Nella Gloria del Signore Gesù, cioè nella luce del Signore, i discepoli malgrado tutto restano svegli, ciò che non accadrà invece nella notte della cattura di Gesù quando per tre volte si addormenteranno, incapaci di vegliare una sola ora in preghiera...

Sono elementi non secondari che ricollegano questo brano alle ultime ore del Signore Gesù. È un

brano Pasquale questo della Trasfigurazione perché in esso vi sono elementi che completano tutto il cammino umano e divino di Gesù.

Versetti 33-35 : Ora assistiamo alla partenza di Mosè ed Elia dalla scena, e di conseguenza, l'attenzione si sposta su Pietro e sugli altri compagni: "*Maestro, è bello per noi stare qui. Facciamo tre tende...*". Ecco la tentazione di seguire il proprio gusto e i propri desideri e non la volontà del Signore: "*Egli non sapeva quel che diceva*". Di fronte alla Gloria del Signore, nella preghiera più profonda ed autentica, non bisogna cadere nel tranello del voler "imbalsamare" o "congelare" quel momento per averlo poi a portata di mano quando più ci fa comodo: occorre sapere vivere l'esperienza mistica e poi sapersi distaccare da essa senza restarne intrappolati: San Giovanni della Croce ha scritto molto proprio sul rischio delle prove che riguardano la sfera spirituale, più di quelle che ci possono venire dalla Carne, dal mondo o dal diavolo. La tentazione di allontanarci dal Signore sta proprio in una volontà non educata a compiere ciò che dice il Signore, ciò che Lui vuole: "*Questi è il mio Figlio, l'eletto; ascoltatelo*" questo ultimo imperativo ci deve far tremare, perché mi rendo conto che non basta stare con il Signore per dirci del Signore, ma occorre ascoltarlo e mettere in pratica ciò che Lui solo vuole dalla nostra vita.

Versetto 36 : In questo ultimo versetto ci viene rappresentato il vero atteggiamento che deve seguire la nostra preghiera, le nostre veglie, le nostre rinunce e digiuni: "*Essi tacquero...*" è questo il vero atteggiamento di coloro che fanno esperienza di Dio senza farne pubblicità o notizia. Anche ciò che si dice di Gesù è emblematico: "*Appena la voce cessò, Gesù restò solo...*" ecco che l'esperienza della Trasfigurazione, della Gloria, più che portare all'esultanza di folle o di miriadi di fotografi, è esperienza di silenzio e di solitudine... è in questa dimensione di semplicità e di unificazione del proprio vissuto che la fede può irrobustirsi e consolidarsi in un cammino di vera sequela alla voce del Padre.

3. La Parola ci interroga

Gesù ci invita a salire con Lui sul monte, luogo per eccellenza nel quale Dio si è manifestato al Popolo eletto d'Israele (Teofanie) e dove ora è Lui, il Figlio a manifestare la sua origine divina. Io mi chiedo spesso dove la gente cerca il suo contatto con il Divino, con il Mistero, con Dio. Tempo fa sono entrato di Domenica pomeriggio in un grande Centro Commerciale, e con mio infinito stupore mi sono visto una folla immensa di gente, famiglie intere con tanto di passeggini ecc. sostare lungo le panche presente nei viali interni. Mi sono chiesto se fossero lì per fare la spesa, ma osservando più attentamente ho compreso che no, erano lì per un gelato e per passare un pomeriggio fuori casa, in compagnia, insieme! Nulla di male, certo! Però che tristezza se davvero abbiamo bisogno di andare in un Gran Magazzino per sentire che è Domenica, giorno del Signore! Che tristezza se dobbiamo andare lì per riempire quel vuoto esistenziale che tutti, prima o poi sentiamo nella nostra vita! Sono convinto, meditando ogni giorno il Vangelo, che Gesù stava in mezzo alle folle, era alla tavola dei peccatori, incontrava volentieri le persone, ma la sua esperienza divina, il suo contatto con il Padre, non avviene se non in cima ad un monte, lontano da tutti, solo con tre testimoni che potessero, dopo la sua morte e risurrezione dare testimonianza di questo fatto misterioso! Con questo dico che è necessario interrogarci sui tempi e sui luoghi del nostro pregare. Invito sempre alla preghiera solitaria, davvero in casa, in camera, ricaviamo un angolo della preghiera, una icona, una statuetta, una immagine di Gesù o di Maria, e lì preghiamo, lì raccogliamoci per qualche minuto ogni giorno, contemplando la luce che promana la persona di Gesù ! Diamo modo a Gesù di accompagnarci alla sua manifestazione più vera, di Figlio di Dio!

4. Oratio : La preghiera che nasce dal cuore

Il volto di Dio che la mia oscurità desidera, il volto di Dio chi me lo saprà dire? In quale secolo, in quale luogo troveremo quel volto? Il volto di Dio non ha luogo e non ha tempo. Narciso nel suo specchio invano si contempla sognando di vedere un dio che gli assomiglia. Interrogare il cielo di mezzanotte e la sua sostanza di luce? È un altare nascosto da troppe stelle. Forse con occhi di bambino luminosi come la neve riusciremo finalmente a cogliere il volto di Dio?

Ma gli occhi del bambino, le luci dell'Orsa maggiore, l'acqua pura della fonte, i segreti del tempo di quel volto mi hanno detto soltanto i mutevoli riflessi e le ombre messe in movimento dalle sue luci segrete. Il volto di Dio ha saputo dirmelo solamente un santo nel sorriso del suo ultimo addio.

(J. Vuillat)

5. *Contemplatio : l'incontro con il Signore Gesù*

Ti rendiamo grazie, o Dio, nostro Padre, per la gloria del tuo figlio trasfigurato: noi la riflettiamo come in uno specchio , e ne siamo trasformati; illuminati attraverso il battesimo, resi forti nello Spirito, nutriti del pane di vita.

Misericordias Domini in aeternum cantabo.

Si rinnovi, o Signore Gesù, la nostra vita con la luce che promana tuo aiuto si ispiri sempre più alla donazione di sé, che santifica l'inizio di questa Quaresima, tempo favorevole per nostra salvezza. Con questa fiducia invociamo il Padre Misericordioso e benevolo con le stesse parole pronunciate dalle labbra di Gesù:

Padre nostro.

6. *Actio : Dalla Parola facciamo nascere un impegno concreto per vita.*

Gesù ci invita a salire con Lui e insieme ai suoi discepoli sul monte per fare l'esperienza della preghiera contemplativa, cioè della visione beata del Paradiso. Scriviamo qui sotto quale particolare della nostra vita attuale desideriamo portare con noi sul monte affinché Cristo possa trasfigurarla e renderlo splendente! Puoi essere un nostro atteggiamento, una persona cara, un desiderio di bene, ma anche una nostra preoccupazione e persino un nostro peccato. Cosa decidiamo di portare con noi lungo il cammino da offrire a Cristo nel momento della sua Trasfigurazione?

Preghiera conclusiva della Lectio

Signore delle nostre vite
allontana da noi
lo spirito dell'ozio
della tristezza
del dominio
e le parole vane.

Accorda ai tuoi servi
lo spirito di castità
di umiltà
di perseveranza
e la carità che non viene mai meno.

Sì, nostro Signore e nostro Re
concedici di vedere i nostri peccati
e di non giudicare i fratelli
e tu sarai benedetto
ora e nei secoli dei secoli.
Amen.

(Efrem il Siro)

Buon cammino di Quaresima!
Vostro frater Devis, eremita